



**URBANISTICA**

**SELEZIONE PUBBLICA**

**LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA**

Atti della XX Conferenza Nazionale SIU-Società Italiana degli Urbanisti | Roma, 12-14 giugno 2017

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237127

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2017

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net)

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



URBANISTICA

E  
E  
E

AZIONE PUBBLICA

LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA



XX Conferenza nazionale SIU  
URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA.  
LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA  
Roma 12-14 giugno 2017

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Daniela De Leo, Giovanni Caudo, Paolo De Pascali, Barbara Pizzo,  
Giacinto Donvito, Antonio Leone.

COMITATO SCIENTIFICO

Daniela De Leo, Giovanni Caudo, Paolo De Pascali,  
Giacinto Donvito, Barbara Pizzo, Antonio Leone, Maurizio Carta,  
Matteo di Venosa, Giovanni Laino, Paolo La Greca,  
Nicola Martinelli, Stefano Munarin, Michelangelo Russo,  
Michelangelo Savino, Paola Savoldi.

STAFF

Camilla Ariani, Annamaria Bagaini, Alberto Bolognese, Federica  
Boggio, Simona Bracchetti, Chiara Di Dato, Alessandra Galletta,  
Francesca Fortuna, Carla Mavilio, Sofia Moriconi, Clara Musacchio,  
Francesca Perrone, Virgilio Rosato, Janet Hetman,  
Sofia Sebastianelli, Nicola Vazzoler.

COMITATO ORGANIZZATORE

Daniela De Leo, Paolo De Pascali, Barbara Pizzo,  
Giacinto Donvito, Camilla Ariani, Alberto Bolognese,  
Simona Bracchetti, Carla Mavilio, Giovanni Caudo, Nicola Vazzoler,  
Antonio Leone, Raffaele Pelorosso.

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI E PROGETTO GRAFICO

A cura della Redazione di Planum. The Journal of Urbanism  
con Camilla Ariani e Graziella Mendicino.  
Immagine della Conferenza di Valentina Alberti.

La pubblicazione degli Atti della XX Conferenza nazionale SIU  
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.  
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati  
inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come  
parte degli "Atti della XX Conferenza nazionale SIU, Urbanistica  
e/è azione pubblica. La responsabilità della proposta, Roma  
12-14 giugno 2017,  
Planum Publisher, Roma-Milano 2017".

## *Workshop 1*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LA PREVENZIONE DAI RISCHI**

Coordinatori: Romano Fistola, Mauro Francini  
Discussant: Paolo La Greca, Fabio Bronzini, Carmela Gargiulo

## *Workshop 2*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA E QUESTIONE ABITATIVA**

Coordinatori: Francesca Cognetti e Paola Savoldi  
Discussant: Giuseppe Fera, Simona Tondelli

## *Workshop 3*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO**

Coordinatori: Giacinto Donvito, Claudia Cassatella  
Discussant: Donatella Cialdea, Carlo Gasparrini

## *Workshop 4*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE DOTAZIONI TERRITORIALI E LA QUALITÀ URBANA**

Coordinatori: Sara Basso, Roberto Gerundo, Stefano Munarin,  
Cristina Renzoni  
Discussant: Concetta Fallanca, Francesco Selicato

## *Workshop 5*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER ACCOGLIERE E VALORIZZARE LE PRESENZE DI MIGRANTI**

Coordinatori: Nicola Martinelli, Camilla Perrone  
Discussant: Giovanni Laino, Monia Giovannetti, Carlo Colloca

## *Workshop 6*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER IL RI-CICLO E LA VALORIZZAZIONE ENERGETICA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO**

Coordinatori: Maria Mininni, Matteo di Venosa con Chiara Rizzi  
Discussant: Antonio Leone, Maurizio Tira

## *Workshop 7*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE TRASFORMAZIONI URBANE**

Coordinatori: Alessandro Coppola, Barbara Pizzo  
Discussant: Michele Zazzi, Corrado Zoppi

## *Workshop 8*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER RIGENERARE LA DEMOCRAZIA**

Coordinatori: Michelangelo Savino, Roberto Bobbio  
Discussant: Francesco Domenico Moccia, Romeo Farinella

## *Workshop 9*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA NEI RAPPORTI CITTÀ-PRODUZIONE**

Coordinatori: Cristina Bianchetti, Elena Marchigiani  
Discussant: Luciano Vettoretto, con Arturo Lanzani e Gabriele Pasqui

## *Workshop 10*

### **URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA NELLE DIFFERENZE DI GENERE**

Coordinatrici: Chiara Belingardi e Gabriella Esposito De Vita  
Discussant: Paola Di Biagi, Claudia Mattogno e Valentina Orioli



## Workshop 4

# URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE DOTAZIONI TERRITORIALI E LA QUALITÀ URBANA

Coordinatori: Sara Basso, Roberto Gerundo, Stefano Munarin, Cristina Renzoni  
Discussant: Concetta Fallanca, Francesco Selicato

---

### RADICI E CONDIZIONI

**Aree standard e responsabilità delle Amministrazioni:  
la stima del danno erariale**

*Antonio Acierno, Gianluca Lanzi*

**Per un ripensamento dello standard. Ripartire da  
nuovi “minimi abitabili”**

*Sara Basso*

**La configurazione spaziale dei luoghi tra quantità e  
qualità urbana**

*Natalina Carrà*

**Gli standard urbanistici nel secondo PEEP di Roma:  
suolo, disegno e azione pubblica**

*Giovanni Caudo, Mauro Baioni, Nicola Vazzoler*

**Gli standard in urbanistica: retrospettiva al futuro**

*Antonio Alberto Clemente*

**Le convenzioni urbanistiche prima della Legge Ponte  
765 del 1967: contrattazione tra attori pubblici e  
privati ed attuazione delle previsioni di Piano**

*Nicole De Togni*

**I luoghi del connettivo culturale nella qualità urbana  
del vivere quotidiano**

*Concetta Fallanca*

**Nuovi standard e modernità dell'azione pubblica: un  
pensiero in controtendenza**

*Laura Travaglini*

**Un metodo qualitativo ecologico per il dimensionamento  
urbano, alla ricerca della resilienza urbana**

*Manlio Vendittelli, Pietro Currò, Maurizio  
Imperio, Pietro A. Polimeni*

### SPAZI DEL WELFARE/LUOGHI E ATTORI

**Welfare di tutti. Spazio e politiche sociali a Milano**

*Massimo Bricocoli, Lorenzo Consalez,  
Benedetta Marani, Stefania Sabatinelli*

**Standard urbanistici e governo del territorio.  
Dalle dotazioni minime al welfare urbano?**

*Ombretta Caldarice, Carolina Giaimo*

**Dallo standard quantitativo alla valutazione  
prestazionale: verso una metodologia applicata?**

*Stefano Campanozzi*

**I processi di rigenerazione urbana produttori di  
qualità e dotazioni territoriali**

*Laura Casanova, Francesco Rotondo*

**\* Rigenerazione urbana e capability-building, una  
coesistenza possibile? Indicazioni dal caso triestino  
del Programma Microaree**

*Lorenzo De Vidovich*

**La bioregione urbana fra dotazioni,  
flussi eco-sistemici e costruzione del bene comune  
territorio**

*David Fanfani, Daniela Poli*

**Il ruolo degli standard urbanistici nei processi di  
rigenerazione delle aree industriali.**

**Il Caso del Vega Park di Venezia**

*Alessia Franzese*

**Permaculture and urban horticulture: solid public  
policies for more adaptable cities. Córdoba city  
(Argentina) case study**

*Federico García Martínez, Isidoro Fasolino*

**Innovative approaches for planning the urban  
facilities and services**

*Roberto Gerundo, Isidoro Fasolino,  
Gabriella Graziuso*

L'edilizia residenziale sociale nella pianificazione urbanistica. Metodologie per il dimensionamento

*Roberto Gerundo, Michele Grimaldi, Miriam Ceni*

Welfare metropolitano: servizi pubblici e dotazioni urbane da una prospettiva di governo di area vasta

*Clara Musacchio*

Urbanistica e/è azione pubblica: il "diritto alla città" come tema strategico di una Nuova Agenda Urbana

*Gabriella Pultrone*

La post-metropoli delle generazioni future

*Cecilia Scoppetta*

Smart university city.

La qualità urbana della città universitaria

*Bruno Zanon*

Standard, un'evoluzione possibile: da interesse collettivo a bene comune

*Massimo Zupi*

## STRUMENTI/SCALE E PROGETTI

Gli standard urbanistici e la città fuori dai confini tradizionali

*Francesco Alessandria*

Standard, dotazioni pubbliche e risorse territoriali. Bilanci e prospettive a partire da un caso studio del Mezzogiorno d'Italia

*Mariella Annese*

Dallo studio delle reti urbane alla definizione di una morfologia della metropoli: uno studio sull'area di Napoli

*Antonia Arena, Francesco Domenico Moccia*

Lo strano caso dell'area ex Nato a Ovest di Napoli. Dotazioni territoriali e condivisione come progetto

*Anna Attademo, Enrico Formato, Michelangelo Russo*

Per la costruzione dello spazio pubblico. Limiti e opportunità nel rapporto tra attore pubblico e privato

*Antonella Bruzzese*

Ripensare gli standard a partire da una visione strategica di paesaggio

*Luigia Capurso, Luigi Guastamacchia, Maria Raffaella Lamacchia*

Per un nuovo rapporto tra pubblico e privato nella costruzione della città pubblica.

Alcune riflessioni dal contesto sardo.

*Anna Maria Colavitti, Sergio Serra*

Dalla norma alla pratica. Qualità e gestione degli standard urbanistici

*Amedeo D'Onghia, Claudia Piscitelli*

Riconquistare lo spazio dell'automobile.

Una riflessione sugli spazi della mobilità a cinquant'anni dall'approvazione della legge nazionale sugli standard urbanistici

*Lorenzo Fabian, Giacomo Magnabosco, Corinna Nicosia*

Per un ripensamento dello standard in chiave prestazionale: un caso studio a Palermo

*Alice Franchina, Giancarlo Gallitano, Filippo Schilleci*

Centri medio-piccoli: quartieri di sistemi territoriali per cui identificare nuovi standard di qualità

*Sara Gaudio, Giusi Mercurio, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana*

**Attore pubblico e aree pubbliche conducono ad un'azione pubblica in urbanistica?**

**Possibilità e regole per un'area militare**

*Marco Mareggi*

**Nuove infrastrutture per la città contemporanea.  
Reti verdi, servizi ecosistemici e mobilità sostenibile  
come driver per la ricucitura delle aree pubbliche  
urbane**

*Giovanni Marinelli, Maria Angela Bedini*

**Verso un nuovo paradigma pianificatorio  
dell'infrastruttura verde urbana**

*Raffaele Pelorosso, Federica Gobattoni,*

*Antonio Leone*

**Strumento a supporto delle decisioni per la  
governance dell'obsolescenza urbana**

*Alessandro Seravalli*

**Mobilità e sicurezza per la qualità degli spazi  
pubblici**

*Antonio Taccone*





URBANISTICA

LE  
LAZIONE PUBBLICA

LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA

## *Workshop 4*

# URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE DOTAZIONI TERRITORIALI E LA QUALITÀ URBANA

Coordinatori: Sara Basso, Roberto Gerundo, Stefano Munarin,  
Cristina Renzoni

Discussant: Concetta Fallanca, Francesco Selicato

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237127

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2017

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net)

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



## Workshop 4

# URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE DOTAZIONI TERRITORIALI E LA QUALITÀ URBANA

Coordinatori: Sara Basso, Roberto Gerundo, Stefano Munarin, Cristina Renzoni  
Discussant: Concetta Fallanca, Francesco Selicato

---

## INTRODUZIONE

L'approssimarsi del cinquantesimo anniversario dell'emanazione del Decreto sugli standard urbanistici (d.l. 1444/1968) è l'occasione per tornare a riflettere da un lato sul ruolo che questo provvedimento ha avuto nella costruzione della città e dei territori italiani e nella configurazione dei saperi che se ne occupano, dall'altro sull'urgenza di un ripensamento di strumenti, processi e azioni attraverso cui oggi si producono gli spazi "a standard", servizi e dotazioni urbane a valenza pubblica e di interesse collettivo<sup>1</sup>. Il workshop si è articolato su diversi livelli, orientando la discussione verso due principali obiettivi. Il primo ha puntato a comporre un quadro aggiornato, sebbene costruito in modo frammentato e ovviamente non esaustivo, per rendere conto del ruolo che la norma sugli standard urbanistici ha avuto concretamente nella costruzione e trasformazione delle città e dei territori italiani. Questo obiettivo ha permesso di tracciare un primo bilancio in grado di mettere in evidenza alcune analogie e differenze che caratterizzano diverse regioni del Paese, tradizioni di governo del territorio, nonché differenti contesti insediativi. Il secondo obiettivo ha puntato a osservare le forme di innovazione legate alla produzione e riproduzione degli spazi a standard, della loro gestione e trasformazione, attraverso azioni e pratiche che coinvolgono in modi multiformi un numero sempre più considerevole di soggetti.

La ricognizione e la discussione dei numerosi paper presentati al workshop consente di far emergere alcune focalizzazioni tematiche, riconducibili ad alcune ipotesi di ricerca, che di seguito proviamo a delineare.

1. Per una riformulazione del campo degli standard. Un primo e nutrito gruppo di contributi si sofferma sulla necessità di riflettere sul cambiamento delle condizioni al contesto e di rivedere il campo di riferimento teorico e operativo dello standard, esplorato anche sul tempo lungo della formulazione del decreto e della sua attuazione. Nell'insieme questi paper delineano prospettive di indagine che si

articolano anche attraverso l'osservazione delle eredità in termini di materiali e spazi depositati al suolo dallo stesso decreto in diversi momenti e in differenti contesti urbani, consolidando pratiche radicate nei singoli territori, orientando strategie regolative e strumenti di governo, ma anche ripensando forme del progetto e scale della riflessione — dal singolo edificio destinato all'erogazione dei servizi, alla dimensione del quartiere e alla scala più ampia del territorio. Questa riflessione può contribuire a tenere insieme un'indagine di lungo periodo non esclusivamente focalizzata sull'osservazione dello standard come strumento tecnico, quanto piuttosto orientata ad indagarne le matrici culturali e sociali, che, negli anni dell'attuazione del decreto, ne indirizzeranno in parte le traiettorie di evoluzione concettuale e traduzione operativa. Alcune questioni sembrano emergere con forza e orientare il percorso di ripensamento dello standard:

- la necessità di rivalutare lo standard in funzione di una dimensione spaziale di riferimento più articolata e complessa, non più solo ed esclusivamente a carattere 'urbano', bensì territoriale;
- la necessità di ripensare le categorie degli standard, tipi di spazi e di servizi, forme dell'erogazione e della gestione, pratiche di utenza, alla luce da un lato della modificazione continua e fluida di soggetti, domande, pratiche d'uso e, dall'altro, della rigidità di un patrimonio ereditato, di procedure e strumenti;
- la conferma della centralità dello spazio pubblico come laboratorio sia d'osservazione — di usi, pratiche e trasformazioni attraverso i quali reinterpretare bisogni e necessità — sia di sperimentazione, dove provare a misurarsi con nuove proposte di intervento pubblico per la riqualificazione fisica e sociale dell'esistente.

2. Tra welfare e standard: le dotazioni come spazi per politiche sociali innovative. Un secondo gruppo di contributi mette in evidenza l'intreccio tra standard e welfare, riconoscendo in alcune politiche sociali e in alcuni strumenti (come ad esempio il più volte richiamato Piano dei Servizi) le occasioni per rimettere

in gioco gli spazi a standard. Anche in questo caso, l'accento viene posto su alcune questioni emergenti:

- la necessità di integrare politiche sociali e politiche urbane;
- la territorializzazione delle politiche come preconditione in un processo di riqualificazione dei servizi e degli spazi in cui sono erogati;
- la valorizzazione delle risorse locali come elemento fondamentale per attuare processi di riqualificazione delle dotazioni, e l'opportunità di coinvolgere abitanti (in particolare i soggetti deboli o in condizione di fragilità sociale) negli stessi processi, per uscire dall'ottica di un servizio esclusivamente assistenziale, inteso piuttosto come leva per sviluppare consapevolezza e abilità;
- pensare a servizi sempre più inclusivi: non rigidamente orientati a categorie di utenti, ma 'servizi alla città', potenzialmente aperti all'intera popolazione, e soprattutto che possano prevedere un coinvolgimento allargato per la loro attivazione e manutenzione.

3. Gli strumenti alla prova. Innovare lo standard a partire dall'esperienza. Un terzo gruppo di contributi sviluppa, a partire da esperienze concrete (non necessariamente virtuose), una riflessione sulla opportunità di valorizzare (da un punto di vista economico, sociale, spaziale) il capitale fisso territoriale depositato al suolo dal decreto sugli standard del 1968. Un capitale che spesso si presenta come oneroso da mantenere, inefficiente, non di rado in condizioni di degrado, che in molti casi costituisce un costo e una voce di spesa cui le amministrazioni non sanno far fronte. Temi e problemi ricorrenti nei casi presentati evidenziano come necessaria una riformulazione di tecniche e pratiche di attuazione dello strumento che possano:

- riportare l'attenzione su manutenzione/gestione/uso e cura come elementi fondativi di un processo efficace di rigenerazione dello spazio e di inclusione sociale;
- riarticolare il rapporto pubblico-privato nelle procedure orientate alla manutenzione e riqualificazione

di un patrimonio dai contorni spesso problematici. Emerge inoltre con forza la necessità di ampliare la scala del ragionamento, accogliendo una dimensione spaziale a geometrie variabili, in grado di modificare i propri confini di pertinenza a seconda dei temi e degli oggetti trattati. Nei contributi che si confrontano con questa questione, prospettiva ecologica e progetto di paesaggio diventano centrali nella riformulazione di un discorso sulla qualità urbana e territoriale, a scale molto più articolate di quella municipale, che chiede forme di alleanze tra un sempre più articolato insieme di soggetti e che impone, contestualmente, forme di ricalibrazione dei reciproci rapporti.

Traversale, anche se non sempre esplicito, l'invito a ripercorrere le tracce di una riflessione progettuale sulla 'città collettiva' si offre come importante occasione per tornare a ripensare le dotazioni come dispositivi per ridisegnare telai/reti di infrastrutturazione leggera a servizio della città e del territorio.

<sup>1</sup> Queste riflessioni sono parte della ricerca collettiva Cinquant'anni di standard urbanistici (1968-2018). Bilanci, questioni aperte e ipotesi nella direzione di una riforma possibile promossa da DASTU - Politecnico di Milano (Cristina Renzoni, Paola Savoldi), DcP - Università Iuav di Venezia (Stefano Munarin, Maria Chiara Tosi), DipAr - Università degli Studi Roma Tre (Giovanni Caudo, Mauro Baioni, Nicola Vazzoler), con il coinvolgimento del Dia - Università degli Studi di Trieste (Sara Basso, Elena Marchigiani).

\* La sottosessione SPAZI DEL WELFARE/LUOGHI E ATTORI è stata coordinata da Roberto Gerundo e Stefano Munarin, la sottosessione STRUMENTI/SCALE E PROGETTI è stata coordinata da Sara Basso e Cristina Renzoni.

\* [Miglior paper Workshop 4]

## PAPER DISCUSSI

### RADICI E CONDIZIONI

**Aree standard e responsabilità delle Amministrazioni: la stima del danno erariale**

*Antonio Acierno, Gianluca Lanzì*

**Per un ripensamento dello standard. Ripartire da nuovi “minimi abitabili”**

*Sara Basso*

**La configurazione spaziale dei luoghi tra quantità e qualità urbana**

*Natalina Carrà*

**Gli standard urbanistici nel secondo PEEP di Roma: suolo, disegno e azione pubblica**

*Giovanni Caudo, Mauro Baioni, Nicola Vazzoler*

**Gli standard in urbanistica: retrospettiva al futuro**

*Antonio Alberto Clemente*

**Le convenzioni urbanistiche prima della Legge Ponte 765 del 1967: contrattazione tra attori pubblici e privati ed attuazione delle previsioni di Piano**

*Nicole De Togni*

**I luoghi del connettivo culturale nella qualità urbana del vivere quotidiano**

*Concetta Fallanca*

**Nuovi standard e modernità dell'azione pubblica: un pensiero in controtendenza**

*Laura Travaglini*

**Un metodo qualitativo ecologico per il dimensionamento urbano, alla ricerca della resilienza urbana**

*Manlio Vendittelli, Pietro Currò, Maurizio Imperio, Pietro A. Polimeni*

### SPAZI DEL WELFARE/LUOGHI E ATTORI

**Welfare di tutti. Spazio e politiche sociali a Milano**

*Massimo Bricocoli, Lorenzo Consalez, Benedetta Marani, Stefania Sabatinelli*

**Standard urbanistici e governo del territorio. Dalle dotazioni minime al welfare urbano?**

*Ombretta Caldarice, Carolina Giaimo*

**Dallo standard quantitativo alla valutazione prestazionale: verso una metodologia applicata?**

*Stefano Campanozzi*

**I processi di rigenerazione urbana produttori di qualità e dotazioni territoriali**

*Laura Casanova, Francesco Rotondo*

**\* Rigenerazione urbana e capability-building, una coesistenza possibile? Indicazioni dal caso triestino del Programma Microaree**

*Lorenzo De Vidovich*

**La bioregione urbana fra dotazioni, flussi eco-sistemici e costruzione del bene comune territorio**

*David Fanfani, Daniela Poli*

**Il ruolo degli standard urbanistici nei processi di rigenerazione delle aree industriali.**

**Il Caso del Vega Park di Venezia**

*Alessia Franzese*

**Permaculture and urban horticulture: solid public policies for more adaptable cities. Córdoba city (Argentina) case study**

*Federico García Martínez, Isidoro Fasolino*

**Innovative approaches for planning the urban facilities and services**

*Roberto Gerundo, Isidoro Fasolino, Gabriella Graziuso*

**L'edilizia residenziale sociale nella pianificazione urbanistica. Metodologie per il dimensionamento**

*Roberto Gerundo, Michele Grimaldi,  
Miriam Ceni*

**Welfare metropolitano: servizi pubblici e dotazioni urbane da una prospettiva di governo di area vasta**

*Clara Musacchio*

**Urbanistica e/è azione pubblica: il "diritto alla città" come tema strategico di una Nuova Agenda Urbana**

*Gabriella Pultrone*

**La post-metropoli delle generazioni future**

*Cecilia Scoppetta*

**Smart university city.**

**La qualità urbana della città universitaria**

*Bruno Zanon*

**Standard, un'evoluzione possibile:  
da interesse collettivo a bene comune**

*Massimo Zupi*

## STRUMENTI/SCALE E PROGETTI

**Gli standard urbanistici e la città fuori dai confini tradizionali**

*Francesco Alessandria*

**Standard, dotazioni pubbliche e risorse territoriali. Bilanci e prospettive a partire da un caso studio del Mezzogiorno d'Italia**

*Mariella Annese*

**Dallo studio delle reti urbane alla definizione di una morfologia della metropoli: uno studio sull'area di Napoli**

*Antonia Arena, Francesco Domenico Moccia*

**Lo strano caso dell'area ex Nato a Ovest di Napoli. Dotazioni territoriali e condivisione come progetto**

*Anna Attademo, Enrico Formato,  
Michelangelo Russo*

**Per la costruzione dello spazio pubblico. Limiti e opportunità nel rapporto tra attore pubblico e privato**

*Antonella Bruzzese*

**Ripensare gli standard a partire da una visione strategica di paesaggio**

*Luigia Capurso, Luigi Guastamacchia,  
Maria Raffaella Lamacchia*

**Per un nuovo rapporto tra pubblico e privato nella costruzione della città pubblica.**

**Alcune riflessioni dal contesto sardo.**

*Anna Maria Colavitti, Sergio Serra*

**Dalla norma alla pratica. Qualità e gestione degli standard urbanistici**

*Amedeo D'Onghia, Claudia Piscitelli*

**Riconquistare lo spazio dell'automobile. Una riflessione sugli spazi della mobilità a cinquant'anni dall'approvazione della legge nazionale sugli standard urbanistici**

*Lorenzo Fabian, Giacomo Magnabosco,  
Corinna Nicosia*

**Per un ripensamento dello standard in chiave prestazionale: un caso studio a Palermo**

*Alice Franchina, Giancarlo Gallitano,  
Filippo Schilleci*

**Centri medio-piccoli: quartieri di sistemi territoriali per cui identificare nuovi standard di qualità**

*Sara Gaudio, Giusi Mercurio,  
Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana*

**Attore pubblico e aree pubbliche conducono ad un'azione pubblica in urbanistica?**

**Possibilità e regole per un'area militare**

*Marco Mareggi*

**Nuove infrastrutture per la città contemporanea.  
Reti verdi, servizi ecosistemici e mobilità sostenibile  
come driver per la ricucitura delle aree pubbliche  
urbane**

*Giovanni Marinelli, Maria Angela Bedini*

**Verso un nuovo paradigma pianificatorio  
dell'infrastruttura verde urbana**

*Raffaele Pelorosso, Federica Gobattoni,*

*Antonio Leone*

**Strumento a supporto delle decisioni per la  
governance dell'obsolescenza urbana**

*Alessandro Seravalli*

**Mobilità e sicurezza per la qualità degli spazi  
pubblici**

*Antonio Taccone*



# Gli standard in urbanistica: retrospettiva al futuro

**Antonio Alberto Clemente**

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dd'A - Dipartimento di Architettura

Email: [antonio.clemente@unich.it](mailto:antonio.clemente@unich.it)

## Abstract

All'art. 6 comma 6, del DDL *Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana* presentato a Roma il 24 luglio 2014 si prevede che: «dalla data di entrata in vigore delle leggi regionali di cui ai commi 4 e 5, perde efficacia il decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444». Il DDL non è mai diventato legge per cui il Decreto 1444/68 è, ancora oggi, tra i principali riferimenti giuridici per la realizzazione di attrezzature e servizi. In vista di una riforma organica di governo del territorio, occorre lavorare sul suo aggiornamento a partire da alcune evidenze che i mutamenti sociali, politici ed economici degli ultimi anni hanno posto all'attenzione dell'urbanistica. *Le mani sulla città* (1963) di Francesco Rosi è l'emblema cinematografico di anni difficili. Anni in cui la pianificazione stentava a diventare la regola; anni di forte contrasto politico e di contraddizioni sociali, ma anche di grandi speranze. E di unità di intenti. Il mondo accademico, il Centro studi GESCAL, l'ISES, l'INArch e vari altri enti e istituzioni pubbliche, sono chiamate a collaborare per la riforma del quadro culturale. E legislativo. Uno degli esiti più rilevanti è la Circolare del Ministero LL.PP. 425/1967 che rappresenta l'impalcato sul quale si innesta sia la legge 765/67 sia il Decreto 1444/68. Il dibattito disciplinare che ha portato a questi risultati è di straordinario interesse. E la sua rilettura sarebbe di grande importanza. Anche in relazione al fatto che, nella prospettiva di uno scambio leale a tutela dell'interesse generale, diventa fondamentale capire quale sia il ruolo del potere pubblico, e quali le giuste attese di profitto da parte del privato.

**Parole chiave:** facilities, services, law.

## 1 | Introduzione

Nel suo lungo periodo di vigenza, il Decreto Interministeriale 1444/68<sup>1</sup> è stato al centro di molte critiche per le motivazioni più disparate. L'ultima in ordine di tempo è contenuta nella bozza del DDL *Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana*, presentata a Roma il 24 luglio 2014. L'art. 6, comma 6 prevede che: «dalla data di entrata in vigore delle leggi regionali di cui ai commi 4 e 5, perde efficacia il decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444». Nonostante l'ampia consultazione posta in essere<sup>2</sup>, che sembrava preludere alla effettiva riforma della legge 1150/42, il DDL è rimasto lettera morta. Con la conseguenza che il Decreto 1444/68 sia, ancora oggi, tra i principali riferimenti giuridici da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti<sup>3</sup>. In vista di una riforma organica di governo del territorio che, con ogni probabilità è ancora di là da venire<sup>4</sup>, può essere utile lavorare sul suo aggiornamento a partire da alcune evidenze che i mutamenti sociali, politici ed economici degli ultimi anni hanno posto all'attenzione dell'urbanistica. Soprattutto in riferimento ad attrezzature e servizi: parole solo apparentemente logorate dall'uso e dalla tradizione che, invece, meritano maggiore attenzione all'interno di qualsiasi itinerario analitico-progettuale. Attrezzature e servizi sono termini operativi indispensabili per qualsiasi idea di città; che hanno contrassegnato un'epoca perché identificavano valori condivisi; perché erano riferimenti culturali sul modo di intendere il territorio e di interpretare la realtà. Ma i tempi cambiano. E cambiano le parole. Al punto che quelle vecchie diventano

<sup>1</sup> Decreto del Ministro per i Lavori Pubblici di concerto con il Ministro per l'Interno 2 aprile 1968, n. 1444 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 16 aprile 1968, n. 97.

<sup>2</sup> La presentazione del DDL è stata l'occasione per avviare una consultazione pubblica on-line, fino al 15 settembre. Obiettivo: la raccolta di proposte e spunti critici. In questo lasso di tempo sono arrivati al Ministero più di cento contributi da parte di Università, Enti e Istituzioni di ricerca che non solo non hanno sortito alcun effetto ma di cui, a oggi, non si è saputo ancora nulla. <http://www.mit.gov.it/mit/site.php?p=cm&o=vd&id=3387>

<sup>3</sup> Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444. Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967.

<sup>4</sup> Dopo la Legge Costituzionale 3/2001, le proposte di legge per il governo del territorio hanno subito tre accelerazioni mai andate in porto: la prima tra il 2001 e il 2003; la seconda nel 2008 e l'ultima nel 2014.

afone. Tuttavia, è necessario ricordare come quelle stesse parole alludessero a un programma tecnico volto alla tutela dell'interesse collettivo; alla preminenza del pubblico sul privato; alla salvaguardia del generale sul particolare. Attrezzature e servizi sono parte di un glossario dell'urbanistica che è stato abbandonato. Senza essere sostituito.

## 2 | Etimologie e storie

L'attrezzatura è lo spazio e il complesso dei mezzi funzionali allo svolgimento di una o più attività di servizio in ambito urbano o territoriale. È di uso collettivo e può essere pubblica o privata. Si caratterizza per dimensione, ubicazione, qualificazione e raggio d'influenza. Il termine deriva dal francese antico *atrait* (pl. *atraits*) che, a sua volta, proviene dal latino *attractum*, *attrahere*. Rimanda al plurale di attrezzo ed è riferibile al corredo di arnesi predisposti all'esercizio di una determinata attività. Dal punto di vista etimologico, quindi, l'attrezzatura è strettamente connessa al servizio che è chiamata a espletare. Pertanto, non può esserci attrezzatura che non sia destinata allo svolgimento di un servizio; benché esista la possibilità di un servizio fornito senza una specifica attrezzatura (assistenza domiciliare, teleassistenza). Di conseguenza, va rilevato come sia difficile trattare separatamente attrezzature e servizi: le due questioni, infatti, sono interdipendenti e, peraltro, il problema dell'attrezzatura non è mai solo lo spazio, o la forma costruita che esso può assumere, quanto piuttosto la capacità di quel determinato spazio o di quella specifica forma di agevolare la fornitura di uno o più servizi.

Durante il Movimento Moderno, l'idea prevalente è quella di ricercare la proporzione ideale tra abitanti, attrezzature ed estensione territoriale: un'indagine che diventerà il principale presupposto per migliorare la qualità urbana. È la tesi di Le Corbusier, in *Maniera di pensare l'urbanistica* (1963), per il quale il problema residenziale non consiste solo nella costruzione degli alloggi ma anche di quelle attrezzature che devono trovarsi nelle immediate vicinanze: i prolungamenti delle abitazioni. Che divide in due ordini: puramente materiale il primo che consiste nei servizi domestici, sanitari, nella cura e nel miglioramento fisico del corpo; più spirituale il secondo che attiene alle scuole materne, elementari e professionali.

Giancarlo De Carlo ritiene necessario legare l'idea di efficienza territoriale al raggiungimento di un determinato rapporto tra attrezzature e città, in relazione alle potenzialità del contesto in cui si opera. In *La pianificazione territoriale e urbanistica nell'area milanese* (1964) De Carlo evidenzia come il problema non stia nel predisporre l'organizzazione dello spazio in relazione al numero di abitanti che si prevede di ospitare in un determinato orizzonte temporale, quanto piuttosto nel raggiungere i livelli di insediamento ritenuti necessari ad un dato grado di sviluppo economico, sociale e tecnologico del territorio.

## 3 | Norme e teorie

«Voi siete un fuori legge! La legge stabilisce un Piano Regolatore, e voi ve ne infischiate [...] denuncio formalmente il consigliere Nottola, che voi vorreste adesso eleggere assessore, come il principale responsabile di un gruppo di affaristi che vogliono orientare tutta l'espansione della città verso terreni e zone di loro proprietà». È una citazione tratta dal film *Le mani sulla città* di Francesco Rosi (1963). Ed è l'emblema cinematografico di anni difficili. Anni in cui la pianificazione stentava a diventare la regola; anni di forte contrasto politico e di contraddizioni sociali. Ma anche di grandi speranze e di unità di intenti. Negli anni Sessanta, le ricerche del Centro studi della GESCAL (Gestione Case Lavoratori), dell'ISES (Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia Sociale) e dell'INArch (Istituto Nazionale di Architettura), sono la testimonianza della straordinaria convergenza di progetti, idee e interessi culturali chiamati a collaborare a un unico disegno: la formazione dei piani per l'edilizia economica e popolare.

Uno degli esiti più significativi è la Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 425/1967 che divide le attrezzature in tre tipologie. La prima riguarda l'unità di abitazione o, comunque, un massimo di 1.500 abitanti con specifico riferimento ai locali tecnici, negozi, autorimesse, ambienti per giochi collettivi infantili e per il tempo libero degli adulti. La seconda comprende le attrezzature di carattere urbanistico-residenziale per un insediamento superiore a 1.500 abitanti e si riferisce all'istruzione, educazione, cultura; alle esigenze di carattere previdenziale, assistenziale e sanitario; alle attività religiose e di culto; all'accesso ai beni di consumo; alla rigenerazione fisica, al gioco, allo sport e al tempo libero. L'ultima attiene alle attrezzature di carattere generale, urbane o territoriali.

Particolare attenzione è posta al raggio d'influenza da cui deriva una duplice esigenza: facilitare l'accesso alle attrezzature poste nei pressi delle abitazioni, attraverso una loro corretta dislocazione nell'ambito dell'insediamento residenziale e garantire la fruibilità di quelle urbane e territoriali attraverso l'efficienza del sistema dei trasporti pubblici e il rapido collegamento alla grande viabilità.

Il dimensionamento delle attrezzature è impostato su un unico criterio guida: il numero di abitanti. A tale fine sono indicati dati e indici ottimali che devono rappresentare il riferimento per la costruzione del piano e dei quali occorre dar conto nella relazione di progetto.

La Circolare rappresenta l'impalcato normativo e culturale sul quale si innestano la legge del 06/08/1967, n. 765 e il Decreto Interministeriale del 2.4.1968, n. 1444 che precisa i rapporti massimi tra gli insediamenti residenziali e le attrezzature da osservare per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti. Il decreto è la traduzione numerica della quantità che spetta a ogni abitante.

La dotazione pro-capite è un diritto con tre soglie territoriali differenti. Quella degli edifici fa riferimento alle destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze: 5 mq/ab ogni 25 mq di superficie residenziale. Le destinazioni d'uso riguardano negozi, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali.

La seconda è quella quartiere e/o urbana: ogni nuovo insediamento residenziale deve assicurare la dotazione minima di 18 mq/ab per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde attrezzato e a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie.

In ultimo, la soglia territoriale. La zona omogenea F è dedicata esclusivamente agli spazi per le attrezzature pubbliche d'interesse generale che vanno previste, quando ve ne sia l'effettiva necessità, in misura non inferiore a 17,5 mq/ab così suddivisi: istruzione superiore all'obbligo (1,5 mq/ab), sanitarie e ospedaliere (1 mq/ab), parchi urbani e territoriali (15 mq/ab).

Tra inderogabili ed eventuali si giunge a 40,5 mq per ogni abitante. Una generosità previsionale di attrezzature che raramente ha trovato riscontro nella realtà. Per essere attuata in modo omogeneo, una previsione valida su tutto il territorio nazionale, imporrebbe eguali condizioni di contesto ambientale, sviluppo economico e capacità amministrativa: non è mai stato così. E ciò ha comportato differenti velocità nel processo attuativo. D'altro canto, il decreto fa coincidere la qualità urbana con la previsione delle aree per attrezzature e non con l'effettiva erogazione del servizio. Infatti, la corrispondenza numerica tra le esigenze della comunità e la quantità auspicabile di attrezzature per ogni abitante, obbliga il piano urbanistico a prevedere le aree in misura adeguata ai calcoli matematici. Aree che, spesso, non essendo di proprietà pubblica, dovranno essere espropriate. In seguito, sarà necessario trovare la disponibilità economica per la procedura d'appalto e la successiva fase di realizzazione e, infine, immaginare (e finanziare) la fase di gestione dell'attrezzatura: l'unica in grado di garantire la reale fornitura del servizio.

Un processo difficile da portare a compimento. Soprattutto dopo la legge del 19/11/1968, n. 1187 che, per obbligo derivante dalla sentenza della Corte Costituzionale del 9/5/1968, n. 55, stabilisce in cinque anni il tempo massimo per espropriare le aree destinate ad attrezzature. Si avvia così un processo tale per cui molti enti locali, pur avendo accantonato le aree per le attrezzature, raramente sono riusciti ad arrivare all'effettiva fornitura dei servizi previsti, prima della decadenza dei vincoli.

#### **4 | Concetti in evoluzione**

Il dibattito disciplinare successivo tenderà a rivedere la logica sottesa al Decreto Interministeriale 1444/68. A testimoniarlo sono le trasformazioni del quadro giuridico-amministrativo.

Alla fine degli anni Ottanta, la Comunità Europea istituisce i Progetti Pilota Urbani la cui finalità è sostenere in modo innovativo la riqualificazione urbana nell'ambito di una più vasta politica di coesione sociale ed economica. Si avvia così un processo di rigenerazione in cui l'ente locale recita un ruolo di primo piano tanto nel coordinare soggetti istituzionali e altri operatori quanto nel dare forma al coinvolgimento e alla partecipazione della popolazione nella determinazione delle attrezzature e dei servizi più adeguati al contesto dell'intervento. Procedura che, in Italia, diventerà prassi non soltanto per le successive iniziative della Comunità Europea ma anche all'interno dei programmi complessi.

La sentenza della Corte Costituzionale del 12/5/1999, n. 179, nel dichiarare l'illegittimità della reiterazione dei vincoli urbanistici preordinati all'esproprio senza la previsione di un indennizzo, apre le porte al convenzionamento con i privati per la realizzazione delle attrezzature. Il problema che ne consegue consiste nella ridefinizione, non soltanto semantica ma anche giuridica, tra ciò che può essere considerato pubblico e ciò che può essere considerato privato. È sufficiente pensare alle declinazioni che può assumere il termine attrezzatura: collettiva, pubblica, d'interesse generale, di pubblica utilità o d'interesse pubblico. Nella prospettiva di uno scambio leale a tutela dell'interesse generale, diventa fondamentale capire quale sia il ruolo del potere pubblico, e quali le giuste attese di profitto da parte del privato. D'altra parte, se è facile intravedere la reciproca soddisfazione nell'ambito di quelle attrezzature remunerative (centri congressi, auditorium, multisale cinematografiche con tutte le attività di svago connesse ma anche

servizi sanitari, scolastici e per gli anziani), è necessario delineare la funzione del privato nelle situazioni in cui la redditività è più di natura sociale o ambientale.

Nel 2001 vi sono due passaggi normativi importanti. La Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio che istituisce la Valutazione Ambientale Strategica al fine di garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione. Dal punto di vista metodologico significa dare impulso a un nuovo modello di pianificazione in cui i valori ambientali non solo hanno un ruolo rilevante, ma spesso sono gerarchicamente prevalenti su quelli dell'urbanistica<sup>5</sup>. Questo ha delle ripercussioni nel modo di intendere una pluralità di attrezzature. Particolarmente evidenti sono i casi del verde urbano e dei parchi per i quali viene messo tra parentesi il concetto della dotazione pro-capite in favore di considerazioni più legate alla loro funzione ambientale, al contenimento del consumo di suolo, alla tutela delle risorse naturali e, più in generale, al miglioramento della qualità della vita.

Con la riforma del Titolo V della costituzione<sup>6</sup> uno dei temi centrali è il governo del territorio<sup>7</sup>.

Ciò impone una riflessione sulla ripartizione delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali<sup>8</sup> e di conseguenza anche su attrezzature e servizi. Soprattutto in relazione al fatto che viene introdotto il concetto dei livelli essenziali delle prestazioni come diritto che va garantito su tutto il territorio nazionale. Secondo la logica prestazionale la riserva di aree da destinare ad attrezzature è funzionale all'effettiva erogazione del servizio nel rispetto di standard qualitativi che si misurano anche in rapporto alla soddisfazione degli utenti, e non certo rispetto a una corretta contabilizzazione numerica.

Con la legge finanziaria 2008<sup>9</sup>, l'edilizia residenziale sociale diventa essa stessa attrezzatura in aggiunta alle aree necessarie per le superfici di cui al Decreto 1444/68. Grazie ad un aumento di volumetria premiale, si apre la possibilità che all'interno degli strumenti urbanistici siano definiti ambiti la cui trasformazione è subordinata alla cessione gratuita da parte dei proprietari di aree o immobili da destinare a edilizia residenziale sociale. Una situazione che sancisce, probabilmente in via definitiva, la necessità di un rapporto strutturale fra pubblico e privato ai fini della realizzazione delle dotazioni territoriali.

Benché questi provvedimenti legislativi abbiano radicalmente cambiato il quadro concettuale e operativo, il Decreto 1444/68 rimane, ancora oggi, in vigore. E allora, probabilmente è più produttivo prendere atto che l'elenco delle attrezzature si è notevolmente arricchito. Che vi sono nuove esigenze che riguardano la popolazione, in particolar modo la più giovane e la più anziana, la cultura, il tempo libero, la formazione, la cura del corpo e lo sport. Che emergono differenti priorità come i corridoi ecologici per la riproduzione della biodiversità, gli spazi per la mobilità dolce, le opere di bonifica e di difesa dei suoli. E molto altro ancora.

Tali esigenze richiedono nuovi criteri che identifichino la giusta misura in modo più prestazionale che numerico; più indirizzato alla qualità urbana che non alla riserva di una certa quantità di aree; più legato alla soddisfazione degli utenti e dei soggetti erogatori del servizio che al rispetto di uno standard.

Inoltre, poiché le attrezzature coinvolgono più settori disciplinari e fanno riferimento a un apparato di norme eccessivamente disarticolato, occorre prestare maggiore attenzione all'integrazione delle diverse politiche in ambito urbanistico, sociale ed economico. Alcune riforme settoriali (socio-assistenza, sanitaria, istruzione) hanno evidenziato quanto siano rilevanti, ubicazione, possibilità d'uso e accessibilità delle attrezzature ai fini dell'efficace ed efficiente fornitura del servizio. Di qui deriva l'importanza di un percorso comune fra la pianificazione urbanistica e quella dei servizi, basato sulla reciproca volontà di conoscenza delle logiche che presiedono alle due forme di pianificazione. È uno scenario all'interno del quale non vi può essere molta differenza tra attrezzature pubbliche e private, tanto a livello di proprietà quanto di gestione. Altri devono essere i principi guida: le attrezzature sono parte insostituibile delle

<sup>5</sup> D. Lgs 152/2006 - Art. 11 comma 5. «La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge».

<sup>6</sup> Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, «Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione». Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 248 del 24 ottobre 2001.

<sup>7</sup> «La parola "urbanistica" non compare nel nuovo testo dell'art. 117, ma ciò non autorizza a ritenere che la relativa materia non sia più ricompresa nell'elenco del terzo comma: essa fa parte del "governo del territorio"». Corte Costituzionale, Sentenza n. 303/2003.

<sup>8</sup> «Nei settori dell'urbanistica e dell'edilizia i poteri legislativi regionali sono senz'altro ascrivibili alla nuova competenza di tipo concorrente in tema di "governo del territorio". E [...] certamente tocca profili tradizionalmente appartenenti all'urbanistica e all'edilizia, è altresì innegabile che essa non si esaurisce in tali ambiti specifici ma coinvolge l'intera e ben più ampia disciplina del "governo del territorio" [...] ossia l'insieme delle norme che consentono di identificare e graduare gli interessi in base ai quali possono essere regolati gli usi ammissibili del territorio». Corte Costituzionale, Sentenza n. 196/2004.

<sup>9</sup> Cfr. Art. 1 comma 258 e 259 della Legge 244/2007.

dotazioni di uno specifico contesto urbano e territoriale, contribuiscono a migliorare la qualità della vita e ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio.

### Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1964), *Prima relazione sugli standard urbanistici*, Centro Studi GESCAL, Roma.
- AA.VV. (2013), *Il governo della città nella contemporaneità. La città come motore di sviluppo. Tema 3 Le risorse per il governo del territorio, la città pubblica e il welfare urbano*, INU Edizioni, Roma.
- Acocella A. (1980), *L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 ad oggi*, CEDAM, Padova.
- Astengo G. (1966), *Urbanistica*, Enciclopedia Universale dell'Arte, Istituto per la Collaborazione Culturale Venezia-Roma.
- Aymonino A. (1971), *Il significato delle città*, Laterza, Roma-Bari.
- Colombo G., Pagano F., Rossetti M. (2013), *Manuale di urbanistica*, Il Sole 24 Ore, Milano.
- Curti F. (a cura di) (2006), *Lo scambio leale. Negoziazione urbanistica e offerta privata di spazi e servizi pubblici*, Officina, Roma.
- Dalfino E. (1992), *Lessico giuridico dell'edilizia e dell'urbanistica*, Laterza, Roma-Bari.
- De Carlo G. (a cura di) (1964), *La pianificazione territoriale urbanistica nell'area milanese*, Marsilio, Venezia.
- Falco L. (1987), *I nuovi standard urbanistici*, Edizioni delle autonomie, Roma.
- Italia V. (2012), *Urbanistica. La pianificazione urbanistica, la normativa edilizia e il governo del territorio*, Il Sole 24 Ore, Milano.
- Karrer F. Fidanza A. (2010), *La valutazione ambientale strategica. Tecniche e procedure*, Le Pensur, Potenza.
- Karrer F. Ricci M. (a cura) (2006), *Città e contratto. Il piano dei servizi tra programmazione urbana e gestione*, Officina, Roma.
- Karrer F. Ricci M. (a cura) (2003), *Città e nuovo welfare. L'apporto dell'urbanistica nella costruzione di un nuovo stato sociale*, Officina, Roma.
- Le Corbusier (1963), *Maniera di pensare l'urbanistica*, Laterza, Roma-Bari.
- Le Corbusier (1942), *La carta d'Atene*, Ghibli, Milano 2016.
- Mengoli G. (2012), *Introduzione al diritto urbanistico*, Giuffrè, Milano
- Roda R., Segnalini O. (2001), *Riqualificare le città e il territorio. Contenuti, risultati raggiunti e potenzialità dei programmi complessi*, Il Sole 24 Ore, Milano.

